

Modelli culturali, socio-educativi e linguaggi

Riflessioni sul pensiero
di Emanuele Rivero

a cura di Maria Adelaide Gallina,
Tecla Rivero



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Percorsi di ricerca

COLLANA DIRETTA DA **RENATO GRIMALDI**

Comitato scientifico: Roberto Albera – Dipartimento di Scienze Chirurgiche (Torino), Marco Cantamessa – Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione (Torino), Elena Cattelino – Università della Valle d'Aosta, Marco Devecchi – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Torino), Vincenzo Lombardo – Dipartimento di Informatica (Torino), Sergio Margarita – Dipartimento di Management (Torino), Witold Misiuda-Rewera – Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej (Lublin), Silvano Montaldo – Dipartimento di Studi Storici (Torino), Giovanni Onore – Departamento de Biología (Quito), José Emilio Palomero Pescador – Universidad de Zaragoza, Maria Margherita Satta – Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (Sassari), Roberto Trinchero – Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (Torino), Christopher Weiss – New York University

Le scienze umane e le scienze naturali sono destinate a cooperare nonostante la frattura cognitiva esistente. Questa collana, che nasce con il coinvolgimento di studiosi dei due campi, vede nella ricerca e nell'uso delle nuove tecnologie il luogo sia fisico sia concettuale per la creazione di un insieme di modelli di relazioni di riferimento per la costruzione di teorie e per l'orientamento di scelte rilevanti in campo politico, economico, industriale, tecnologico, sanitario, educativo, ambientale, storico, sociale.

Tutti i testi sono preventivamente sottoposti a referaggio anonimo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Modelli culturali, socio-educativi e linguaggi

Riflessioni sul pensiero
di Emanuele Rivero

a cura di Maria Adelaide Gallina,
Tecla Rivero



**Percorsi
di ricerca**

FrancoAngeli

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

Indice

Introduzione , di <i>Maria Adelaide Gallina e Tecla Rivero</i>	pag.	7
1. Création et Culture chez Emanuele Rivero , par <i>Taoufik Chérif</i>	»	11
2. La question de l'esthétique dans l'œuvre d'Emanuele Rivero , par <i>Adnen Jdey</i>	»	20
3. Rivero et la traduction: pour une conception postmoderne de la culture , par <i>Soumaya Mestiri</i>	»	30
4. L'imaginaire, procédé d'action et de connaissance , par <i>Taoufik Chérif</i>	»	39
5. Culture, identité, histoire: lignes de fond de l'imaginaire riversien , par <i>Soumaya Mestiri</i>	»	46
6. Modelli filosofici: etica e meta-etica , di <i>Giulio Panizza</i>	»	54
7. Arte e conoscenza , di <i>Dario Antiseri</i>	»	60
8. Il mondo immaginario del profeta Maometto nel <i>Libro della Scala</i> e la tradizione medievale , di <i>Nicla Rivero</i>	»	67
9. Multiculturalismo e identità europea , di <i>Dario Antiseri</i>	»	85
10. L'assunto pedagogico di Emanuele Rivero per la ricerca e l'insegnamento della filosofia , di <i>Ciro Senofonte</i>	»	91
11. La complessità dell'educazione interculturale nel contesto scolastico , di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	»	91

12. Dall'analisi del linguaggio alla comunicazione interculturale , di <i>Michele Rivero</i>	pag.	101
13. Linguaggio matematico per la rappresentazione dei sistemi di valori. Prospettive di impiego nella definizione di modelli culturali, di comportamento, di relazioni umane , di <i>Vincenzo Calogero</i>	»	106
14. Robotica educativa, nuovi linguaggi, inclusione scolastica e sociale , di <i>Renato Grimaldi</i>	»	124
15. Linguaggio visuale: per un'interpretazione sociologica , di <i>Simona Maria Cavagnero</i>	»	129
16. Biografia di Emanuele Rivero , di <i>Tecla Rivero</i>	»	134

Introduzione

di Maria Adelaide Gallina e Tecla Rivero

Neque irasci neque admirari sed intelligere.

Descartes

Questo lavoro è dedicato a Emanuele Rivero, filosofo, studioso di sociologia e pedagogia, che ha prodotto un intenso percorso intellettuale portando l'attenzione sui modelli culturali e sulle dinamiche del linguaggio verbale e non verbale che operano all'interno dei processi di socializzazione.

L'itinerario culturale del filosofo è stato infatti motivato dalla continua esigenza di esplorare aspetti della filosofia che richiamassero alla concretezza della realtà, analisi del tutto assente nel pensiero degli idealisti. Per questo gli interessi dei suoi studi furono indirizzati alla scoperta di una logica simbolica caratterizzata da un linguaggio formale volto a escludere gli equivoci, le ambiguità e i paradossi che possono caratterizzare l'esperienza empirica.

A questo proposito, Emanuele Rivero condivide il pensiero sociologico di Berger e Luckmann (2010), i quali propongono una riflessione fondante: *la significatività della vita si costituisce nella coscienza umana*.

Tale significatività si costituisce «nella coscienza del singolo che ha individuato se stesso in un corpo che è divenuto persona in virtù di processi sociali. Coscienza, individuazione, corporeità, socialità e formazione storico-sociale dell'identità personale sono caratteristiche essenziali della nostra specie» (Berger e Luckmann, 2010, p. 9). Nel suo percorso evolutivo, l'individuo si confronta infatti con vissuti che costituiscono la base da cui può sorgere il senso della vita e che diventano esperienze. Il significato di un'esperienza o azione sorge nella relazione cosciente, finalizzata a risolvere problemi di un singolo con il suo ambiente naturale e sociale.

In una società in cui si accumulano crisi di senso soggettive e intersoggettive, al punto da determinare un problema sociale generale, è necessario partire dalla struttura sociale. In riferimento a queste argomentazioni, Emanuele Rivero sostiene che il contesto sociale debba investire sul concetto di *auto-rappresentazione*, il quale determina i presupposti per sviluppare un vero progetto di vita. L'ambiente socio-culturale agisce quindi sull'autoprogettazione attraverso l'approvazione e la disapprovazione di ciò che l'individuo realizza nel suo rapporto con gli altri. Rivero è giunto ad elaborare un'attenta e precisa analisi dell'individuo nel suo ambiente socio-culturale attraverso lo studio della logica formale, della matematica, della fisica e della psicologia che gli hanno permesso di arrivare alla seguente convinzione: ogni processo conoscitivo, di apprendimento e di comprensione nasce dal confronto con la realtà

oggettiva e con le resistenze che essa oppone. Pertanto Rivero, superando l'impostazione di Russell e del Positivismo logico (Carnap, Neurath, Hahn), afferma che la logica formale non è una struttura vuota da riempire con dati sensibili ma il risultato di un processo di astrazione effettuato attraverso l'uso di segni opportunamente scelti aventi come punto di partenza i gruppi operativi in cui si organizza la gestualità e il comportamento nei primi diciotto mesi di vita. Lo studio della logica formale lo spinge a riconoscersi nelle riflessioni della emergente filosofia neoanalitica di Wittgenstein, Ryle, Hare, Strawson e a convincersi che c'è un forte legame tra l'uso della logica, la portata semantica dei termini linguistici e degli enunciati e le opzioni che effettua chi parla. Di qui, lo studio delle costruzioni verbali che appaiono descrittive ma in realtà hanno un contenuto performativo e la distinzione tra espressione emozionale e comunicazione informativa. Queste riflessioni lo portano anche ad affrontare il problema della nascita della conoscenza scientifica, in chiave storica e al di fuori di quanto elaborato dal Positivismo logico: avvalendosi dello studio di Piaget e del comportamentismo Skinneriano, costruisce la sua interpretazione del passaggio del mondo occidentale dalla magia alla scienza come transito dal vitalismo universale al meccanicismo sottolineando come il primo rappresenta l'espressione del desiderio di "godere" della Natura con simboli e linguaggi persuasivi e l'altro invece, il desiderio di assoggettarla ai fini tecnico-produttivi.

Le riflessioni sul linguaggio e sulla nascita dello stesso lo spingono verso le emergenti riflessioni legate alla diversità tra le culture e alla reciproca comprensione tra le stesse. Rivero mette in evidenza che esistono considerevoli problematiche dell'approccio linguistico interculturale quando c'è la necessità di tradurre lessemi il cui riferimento si allontana dall'immediatezza degli oggetti ostensibili, indicabili e manipolabili i quali, tra l'altro acquistano significato all'interno dell'orizzonte culturale che si esprime nelle relative lingue. A questo si aggiunge l'aspetto della valutazione che, presente in tutti i viventi, nell'uomo si esprime soprattutto linguisticamente in giudizi valutativi, in giudizi etici e in giudizi giuridici. Tali giudizi sono collocati in costruzioni linguistiche che si differenziano in ogni cultura e sono a fondamento della stessa.

In riferimento a queste tematiche, velocemente sopra riportate, sono stati organizzati due convegni, dal titolo *Il confronto interculturale. Riflessioni, studi e approfondimenti. Giornata in onore di Emanuele Rivero*, che si è svolto a Biella il 27 novembre 2009, e *Terra e fuoco nell'immaginario umano - modelli culturali ed educativi*, tenutosi a Torino e Biella il 25 e il 26 novembre 2011. A queste giornate hanno partecipato studiosi e colleghi di diverse Università italiane e straniere con i quali il prof. Rivero ha condiviso non solo il confronto culturale, ma anche una sincera amicizia.

Buona parte dei saggi contenuti nel volume sono una rielaborazione degli interventi effettuati durante le giornate dedicate al filosofo. L'Associazione *Emanuele Rivero, Centro Studi e sostegno alla ricerca filosofica e al con-*

fronto interculturale, fondata il 23 dicembre 2007, si propone di promuovere la ricerca filosofica e di sostenere lo studio dei processi evolutivi attraverso il conferimento di borse di studio a studenti dell'Università degli Studi di Tunisi e di Torino per tesi prodotte sulle tematiche trattate dal prof. Rivero.

Si ringrazia la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella per il costante sostegno alle iniziative dell'Associazione Emanuele Rivero - Centro Studi e Sostegno alla ricerca filosofica ed al confronto interculturale. Si ringraziano inoltre tutte le persone che hanno reso possibile questo volume: il prof. Renato Grimaldi per aver sostenuto la trattazione e dato la disponibilità a pubblicarla nella sua collana, nonché tutti gli autori che mantengono vivo il legame con il prof. Rivero attraverso la diffusione del suo articolato e costruttivo pensiero.

Riferimenti bibliografici

Berger P., Luckmann T. (2010), *Lo smarrimento dell'uomo moderno*, Bologna, Il Mulino.

Rivero E. (2007), *Gogitata et Scripta*, Napoli, Giannini editore.

Rivero E. (2003), *Da Zarathustra all'Islam. Un viaggio al centro dell'immaginario religioso e mistico che ha influenzato l'umanità*, Firenze, Atheneum editore.

Rivero E. (1993), *Cose e parole nella traduzione interculturale*, Roma, Borla editore

Rivero E. (1990), *Paradigmi Umani e Educazione*, Roma, Anicia editore.

Rivero E. (1961), *Dalla magia alla scienza*, Napoli, Libreria scientifica editrice.

1. *Création et Culture chez Emanuele Rivero*

par *Taoufik Chérif**

Je voudrai parler donc des textes se rapportant à l'idée de création, parce je crois qu'ils participent à l'ouverture du champ théorique qui a vu le jour et s'est développé la dernière décennie, champ théorique connu sous l'appellation de recherches poïétiques qui ne cherchent pas à donner une explication totalisante des activités humaines et de leur représentations mais qui, compte tenu du caractère polysémique de la création dans les activités discursives ou non discursives, cherchent à analyser la spécificité de chaque domaine et la communauté entre les différents de la créativité.

Sans être un spécialiste de philosophie de l'art ou d'esthétique, Rivero nous a livré des analyses sur les conditions de possibilité d'une pensée de la création, l'ouvrir sur les différentes expressions de la culture, que ce soit en philosophie des sciences ou en histoire des civilisations en mettant en évidence les correspondances des champs de créativité et en transgressant leurs différences.

Ceci nous rappelle la mise en évidence en transversalité ou en horizontalité des processus de création entamée par des philosophes en France notamment par René Passeron et son groupe de recherches au CNRS connue sous le terme de "poïétique" au sens de "pensée possible de la création qui cherche à élucider autant que faire se peut, le phénomène de la création et, à tout le moins, de préciser sa place dans l'anthropologie", et l'intérêt d'une telle approche est d'élargir l'idée de création à l'ensemble des pratiques et de mettre en lumière la transcréation qui les traverse aussi bien dans le champ de l'art que dans celui de la science ou de la technologie, voire même dans l'analyse du discours philosophique qui comporte comme les autres une certaine créativité.

Mais commençons par les définitions dont il parlait qui légitiment la démarche anthropologique ou culturaliste que je lui attribue. Lorsqu'il définit les concepts de création et de culture, Rivero voulait cerner d'un côté les différentes significations de l'idée de création et les usages qui font eux même corps avec plusieurs types d'activités, ce qui lui permettait d'un autre côté de

* Taoufik Chérif è professore presso la Facoltà di Scienze umane e sociali dell'Università di Tunisi. È autore dei testi *Esthétique et critique chez Kant, Bergson et la philosophie de la vie, La philosophie de l'art* e di numerosi articoli in riviste tunisine e straniere. Ricopre l'incarico di Segretario Generale dell'associazione tunisina di studi filosofici.

montrer comment celles-ci touchent au concept de culture, dans la mesure où les modes du faire des différentes activités éclairent particulièrement les enjeux de l'idée de création artistique.

Créer, dit-il, a pour étymologie latine *creare*, qui est de la famille de *cre-scere*, croître, naître, qui précède dans le temps l'usage théologique du terme création au sens de création divine, création *ex nihilo* qui semble exclure, c'est pourquoi, les analyses qu'il s'est évertuées à proposer, ramènent la création de toute sorte de pratique ou de théorie à son enracinement culturel qui relève lui-même d'un conditionnement historique, ceci pour dire que la créativité n'est pas seulement un fait de culture au présent, elle s'enracine dans l'histoire des peuples, un enracinement qui pourrait être considéré comme une sorte de pré-culturel, "cela veut dire, écrit-il, "que toute création suppose une tradition, ou si l'on préfère, un horizon déjà élaboré de formes, de techniques représentatives ou productives, de jugements forgés et adoptés, de structures linguistiques solides, de formules pénétrées dans le sens commun et devenue habituelles et évidentes..." ceci, ajoute-il, n'est pas sans nier l'idée de rupture et compétition dans la création artistique", rupture de contexte, de règles, ou d'usage, et, contre ces règles ou ces habitus, et en brisant cet horizon, l'esprit créatif se fraie son chemin".

Ainsi, Roverso souligne spécialement comment la culture dote les hommes de différents modes linguistiques et imaginaires et choisit pour eux non seulement des systèmes phonétiques et sémantiques, mais aussi les dote de représentations scripturales, d'images mentales et picturales voire en un mot sculpturales et artistiques.

En effet, ajoute-il l'homme prend de sa culture la langue parlée et l'écriture, mais aussi les gestes et le goût, les attitudes et les formes d'expression lesquelles formes et attitudes s'acquièrent et se transmettent par les générations successives.

D'un autre côté, la définition que Roverso se donnait de la culture n'apparaissait pas seulement dans les textes à résonance esthétique où il s'agissait de création artistique, le concept de culture constituait souvent son point d'appui même dans des analyses d'histoire de la philosophie (voir son texte sur la place de Descartes dans la culture occidentale) ou de philosophie générale (voir son sur Critique et différence) Congrès de L'ASPLF 1990) dans lesquels il considérait la culture comme un système composé d'éléments différents (comportements habituels, croyances, attitudes interprétatives de nature imaginative ou rationnelle, paradigmes artistiques qui se rapportent entre eux grâce à un réseau de relations qui pourraient être comme un système de logique formalisées, cette définition du concept de culture lui servait de d'évoquer C. Kluckhohn et A;L. Kroeber pour cerner les traits de la culture occidentale et latine, l'esprit féodal et l'esprit des monastères du moyen âge et celui de la renaissance afin d'expliquer le succès de Descartes au 17^e siècle. Là il faut noter aussi, qu'il substitue à l'histoire thématique ou contextuelle de la philosophie,

une histoire d'analyse des modes de rupture et de révolution au sein du discours lui-même en illustrant toujours ses dires par des exemples.

Cette approche des expressions culturelles permettait à Roverso d'en dégager leur potentialité créatrice, et pour cerner cette potentialité, il usait de références historiques, et évoquait ainsi des exemples des différentes civilisations pour montrer que lorsque nous regardons les différentes formes de création en littérature, en architecture bref en art ornemental, nous constatons aisément combien la fidélité ou l'attachement à sa culture nourrissent les conduites de créativité même s'il est difficile pour toute culture de conserver ses caractéristiques sans subir des altérations. car, Roverso tenait à souligner que les nations changent continuellement comme les individus, écrit-il, dans un article "création et fidélité culturelle" que j'ai eu le plaisir de traduire en arabe et le publier en 1996 dans la Revue de la vie culturelle), comme d'ailleurs il m'a traduit un texte sur les arts islamiques texte d'une intervention donnée à Salerno en ce changement de la culture, li l'exposa en se référant à Ibn Khaldoun, historien et sociologue Tunisien du 14^e siècle, surtout lorsqu'il a découvert la forme de cette évolution par la notion d'"El omrane".

De la même façon, écrit-il dans un autre texte, sont apparues les idées et les théories en Europe latine du moyen âge sous l'influence de la culture islamique, il montra comment le développement de l'école des sciences naturelles et de médecine de Salerno qui a inventé de nouvelles thérapeutiques étaient en rapport direct avec les centres culturels du Maghreb et du proche orient, dans le sens d'idées, il cita l'exemple de l'invention poétique de Dante Alighieri "comédie divine" qui lui paraissait présenter une théorie inspirée d'un ouvrage paru en Espagne islamique d'Andalousie connu en Europe chrétienne sous le titre "Le livre de la paix" qui nous présentait une image du paradis et de l'enfer.

Et, par là, apparaît l'intérêt de Roverso pour la culture araboislamique que je voudrais souligner rapidement, et que mon ami Mokdad Mensia, professeur de philosophie islamique à Tunis, a traité amplement lors de l'hommage que nous avons rendu à Roverso à Tunis en 2008, en effet, la compréhension de la langue arabe et des langues associées au monde de l'islam l'a stimulé, mais dans les années 80-90 son intérêt pour la culture islamique s'est renforcé, il devenait de plus en plus sensible à l'éclat des arts islamiques et de ses particularités locales les rapportant toujours à des traits régionaux, il usait fréquemment dans toutes les rencontres d'interventions usant de comparaison comme méthode d'identification de la spécificité soit par "apposition" visuelle ou par "opposition" comme le disent bien les historiens de l'art islamique tel que Oleg Grabar ou Georges Marçais, dans la quasitotalité de ses contributions, Roverso est toujours revenu aux sources araboislamiques afin d'asseoir ses réflexions sur des textes de philosophes tels que AlKindi, AlFarabi, Ibn Sîna ou des soufis comme Ibn Arabi ou Jalleddine Al Roumi, mais seul un long travail couvrant cet intérêt rendrait justice à toute la richesse de sa pensée.

L'intérêt, mais aussi la difficulté de cet enracinement justifie l'élargissement de cette approche à toutes les pratiques y compris celles de la science qui sont aussi habitées est par un processus créateur, tout comme l'avait affirmé Jean-Luc Nancy et Alain Badiou quant au rapport entre art et philosophie qui considèrent que "l'art n'est pas le seul domaine de la créativité la philosophie est création de concepts d'après la définition de Gilles Deleuze, elle est également une forme de créativité discursive et réflexive", pareillement, Emanuele Rivero a abordé la question de la transcréation en cherchant à mettre en évidence le déploiement de l'imagination créatrice dans les sciences.

En effet, s'intéresser à la créativité là où elle se trouve c'est s'inscrire dans une perspective où disparaît l'antagonisme entre le réel et l'imaginaire, antagonisme hérité du dualisme ontologique de l'être et du non-être, de l'original et de l'apparaître, et là nous pourrions comprendre le pourquoi et la portée des textes de Rivero sur le déploiement de l'imaginaire dans les différents champs abordés par lui.

En effet, écrit-il, "une science même la plus avancée ne peut renoncer à se servir de l'imagination", il souligna son rôle dans "l'invention des nouvelles hypothèses et dans le contrôle de la validité de celles-ci pour à montrer comment se fait le recours à l'imagination dans les pratiques des différentes sciences (la biologie, la géologie, la neurologie), recours pour travailler sur "des représentations tridimensionnelles". Dans la continuité de Piaget et de Inhelder, Rivero démontra le rôle des images dans les activités intellectuelles bien que la figuration ne dessine que les schémas et ne soit pas apte à créer ou à manipuler les schèmes de transformation. Les images, écrit-il, favorisent la fixation des informations et facilitent le raisonnement.

Ainsi, en abordant le thème de la nature, il précisa que la définition de ses formes et ses caractères sont dépendantes des structures perceptives et opérationnelles et que ces structures s'accomplissent toujours à l'intérieur d'une culture qui fournit des instruments linguistiques et imaginatifs (iconiques) capables d'ordonner, de qualifier et d'interpréter. (colloque ASPLF) Genève 1996 "Images et mots dans les sciences de la nature".

En abordant la classification des vivants, Rivero présenta dans une étude ultérieure, une interprétation phénoménologique du principe opératoire en le situant non dans "le cadre d'une recherche strictement classificatoire ou lexicale, mais, dans une approche "existentielle " puisque aucune justification objective des séparations entre les vivants et les non vivants n'est suffisante dans les langues pratiquées par certaines cultures qui font usage de catégories communes pour les deux réalités.

Cette interprétation dont on voit qu'elle va dans le sens des nouvelles interprétations de l'imagination et de son pouvoir cognitif qu'elles lui attribuent au sein des pratiques scientifiques qui associent à une démarche logique inébranlable le facteur imaginaire présent au niveau de l'invention, et constitue l'élément moteur au niveau de l'élaboration.

Riverso, rejoint, par là, Gilbert Durand lorsqu'il cite quelques livres de physiciens connus qui témoignent justement surtout du rôle de l'imagination en science, Gérard Holten dans sa thèse sur l'imagination scientifique, d'autres nombreux réfléchissent sur l'histoire de l'épistémologie de leurs sciences comme la notion de thémata en tant que structures cachées mais stables dans l'évolution des idées scientifiques se rattachent à une subjectivité thématique. Ces structures cachées n'apparaissent pas évidemment selon Riverso, dans le discours constitué de la science mais apparaissent à l'épistémologue qui les découvre en examinant les documents privés, les correspondances par exemple des physiciens où se cristallisent les hypothèses novatrices "avant de passer dans le fond commun de connaissance scientifique".

Ainsi donc, même si le terme d'esthétique n'est un terme consacré en tant que discours ou discipline spécifique dans les textes de Emanuele Riverso, ni le terme de beauté ou de jugement, de goût, etc en tant que termes relevant de la philosophie de l'art, ni au sens grec de sensation, ni au sens moderne de jugement, leur champ a été investi par l'idée de création dans une approche poïétique ou anthropologique qui s'inscrit, peut être sans le préciser, dans le débat actuel qui cherche à libérer l'esthétique des, à la suite de René Passeron dans son orientation poïétique initiée par Paul Valéry, de libérer la pensée de la création des théories spéculatives comme celles de Kant, de Hegel, ou même de Heidegger, pour instaurer des approches analytiques et descriptives même si les deux tendances ne s'excluent pas toujours. Emanuele Riverso, quoique spécialiste de philosophie du langage et aucunement de théories de l'art, a donc participé à ce débat parce qu'il usait d'une rationalité ardente.

Plusieurs lignes de force se dégagent de ses textes:

- la nécessité de placer l'idée de création dans un cadre culturel sans lui imposer une théorie philosophique quelconque;
- dégager les traits de toute démarche créatrice dans toute sorte de pratique discursive ou non;
- donner toute la place à la construction de l'imagination dans les pratiques créatrices quelque'elles soient.

Tels sont les éléments d'ordre anthropologique et esthétique qui permettent d'affirmer la volonté d'E. Riverso d'instituer un dialogue interculturel entre les deux rives de la méditerranée.

Bibliographie

- ASPLF (1990), *Critique et différence*, 1990, actes du XVIII e congrès, Hammamet, Tunisie .
- Aubral F.(1980), *Le génie de la création*, Paris, Laffont.
- Bouhdiba A. (1994), *L'imaginaire maghrebin*. CERES Editions. Bachelard G. (1948), *L'eau et les rêves*, Paris.José Corti.

- Colloque organisé et publié dans la Revue Tunisienne des Etudes philosophiques (2009), *Hegel et la modernité*, 2009, Tunis.
- Massignons L. (1945), *Thèmes archétypiques et onirocritique musulmane*.
- Montet E. (1930), *Le conte dans l'orient musulman*, Paris, Leroux.
- Passeron R. (1996), *La naissance d'Icare: Eléments de poétique générale*, Presses universitaires de Valenciennes.
- Riverso E. (2010), *Ecrits philosophiques. Conférences Tunisiennes 1990-2007*, Tunis la Revue Tunisienne des Etudes philosophiques.
- Site G. (1966), *Introduction a la littérature arabe*, Paris, L'âcre.
- Triki R. (2000) (textes réunis par), *Création et critique*, Tunis, Centre de publication universitaire.
- Triki R. (2003) (textes réunis par), *Création et, hasard et nécessité*, Tunis, ATEP.
- Valéry P. (1994), *Cahiers*, Paris, 2 volumes Gallimard, Pléiade.

[Vorrei parlarvi dei testi riferendoli all'idea di creazione perché credo che diano un contributo in campo teorico quale si è sviluppato lo scorso decennio e che si riferisce alle ricerche che non intendono dare una esplicitazione totalizzante delle attività umane e delle loro rappresentazioni, ma che, tenuto conto del carattere polisemico della creazione nelle attività discorsive e non, cercano di analizzare la specificità di ogni dominio e la comunanza tra le differenti creatività. Senza essere uno specialista della filosofia dell'arte o dell'estetica, Riverso ci ha affidato delle analisi sulle possibilità di un pensiero creativo dispiegandolo sulle differenti espressioni della cultura sia che si tratti della filosofia delle scienze che della storia della civilizzazione, mettendo in evidenza le corrispondenze dei campi di creatività e superando le loro differenze.

Ciò ci riporta alla messa in evidenza in trasversalità o in orizzontalità dei processi di creazione intrapresa dai filosofi francesi e, in particolare, da René Passeron e dal suo gruppo di ricerca CNRS conosciuto con il termine "poétique" nel senso di possibile pensiero alla creazione che cerca di spiegare, per quanto può, il fenomeno della creazione o, almeno, di definire il suo posto nell'antropologia. L'interesse di un tale approccio è di allargare l'idea di creazione all'insieme delle pratiche e di mettere in luce la transcreazione che li anima così bene sia nel campo dell'arte che in quello della scienza o della tecnologia e vedere perciò se anche nell'analisi del discorso filosofico qualcosa comporta una qualche creatività, come per gli altri discorsi.

Cominciamo dalle definizioni da cui egli parte e che legittimano l'approccio antropologico o culturalista che gli attribuisco. Allorché definisce i concetti di creazione e di cultura, Riverso vuole delineare da un lato i differenti significati dell'idea di creazione e gli usi che fanno essi stessi corpo con molti tipi di attività e dall'altro lato dimostrare come le stesse attività riguardano il concetto di cultura, nella misura in cui i modi del fare delle differenti attività chiariscono particolarmente la messa in gioco dell'idea di creazione artistica.

Creare, come spiega Riverso, ha l'etimologia della parola latina creare che fa parte della famiglia dei verbi crescere, nascere che precedono nel tempo l'uso teologico del termine creazione nel senso di creazione divina, creazione dal nulla che lui sembra escludere. Le analisi che egli si è sforzato di proporre riconducono la creazione sia di tipo pratico che teorico al suo radicamento culturale che lui stesso definisce condizionamento storico. Tutto questo per dire che la creatività non è solo un fatto culturale

del momento, ma essa si radica nella storia dei popoli, un radicamento che potrebbe essere considerato come una sorte di “pre-culturale”. Ciò vuol dire che per Riverso ogni creazione presuppone una tradizione o, se lo si preferisce, un orizzonte già elaborato di forme, di tecniche rappresentative o produttive, di opinioni forgiate e adottate, di strutture linguistiche solide, di formule penetrate nel senso comune e divenute abituali ed evidenti. Così, come aggiunge Riverso, senza negare l’idea di rottura e di competizione nella creazione artistica, rottura di contesto, di regole o di usi e, contro queste regole o questi habitus, infrangendo questo orizzonte, lo spirito creativo traccia il suo cammino.

Così Riverso spiega come la cultura doti gli uomini di differenti modi linguistici ed immaginari e scelga per essi non solo i sistemi fonetici e semantici, ma li doti anche di rappresentazioni scritturali, di immagini mentali e pittoriche nonché scultoree ed artistiche.

In effetti, spiega Riverso, l’uomo assimila dalla sua cultura la lingua parlata e la scrittura, ma anche i gesti ed il gusto, le attitudini e le forme espressive che vengono acquisite e vengono trasmesse dalle generazioni successive.

La definizione che Riverso dà di cultura non è solo presente nei testi a risonanza estetica in cui si tratta di creazione artistica: il concetto di cultura costituisce il suo punto fermo anche nell’analisi della storia della filosofia (come nel suo testo relativo alla posizione di Cartesio nella cultura occidentale) o della filosofia in generale (il testo su “Critica e differenza”, II Congresso dell’ASPLF 1990). Egli considera la cultura come un sistema di elementi differenti (comportamenti abituali, credenze, attitudini interpretative di natura immaginativa o razionale, paradigmi artistici) che si richiamano grazie ad una rete di relazioni che potrebbero essere come un sistema di logiche formalizzate.

Questa definizione del concetto di cultura consente di evocare C.Kluckhohn e Kroeber per delineare i tratti della cultura occidentale e latina, lo spirito feudale, quello dei monasteri del Medio Evo e quello del Rinascimento al fine di spiegare il successo di Cartesio nel 17° secolo. Bisogna dire che egli sostituisce alla storia della filosofia, tematica o contestuale, una storia di analisi dei modi di rottura e di rivoluzione in seno ad un discorso illustrato dai suoi modi di dire, come esempio.

Quest’approccio alle espressioni culturali permettevano a Riverso di liberarne la loro potenzialità creatrice e, per delineare questa potenzialità, egli usava delle referenze storiche ed evocava esempi di differenti civiltà per dimostrare che quando noi apprezziamo le differenti forme di creazione in letteratura, in architettura o in arte ornamentale, constatiamo quanto la fedeltà o l’attaccamento alla cultura nutrono le condotte di creatività anche se è difficile per ogni cultura conservare le sue caratteristiche senza subire alterazioni. Riverso ci teneva a sottolineare che le nazioni cambiano continuamente come gli individui, come riporta nell’articolo “creazione e fedeltà culturale”, articolo che ho avuto il piacere di tradurre in arabo e di pubblicare nel 1996 ne “La Rivista della vita culturale”, così come lui stesso mi ha tradotto un testo sulle arti islamiche, contenuto in un intervento fatto a Salerno sul cambiamento della cultura e sulla sua evoluzione, ben espressa dalla nozione di “El omrane” di Ibn Khaldoun, storico e sociologo tunisino del 14° secolo.

Allo stesso modo, scrive Riverso in un altro testo, sono maturate le idee e le teorie nell’Europa latina del Medio Evo sotto l’influenza della cultura islamica. Egli dimostra come lo sviluppo della scuola delle scienze naturali e di medicina di Salerno, che

aveva inventato nuove terapie, erano in stretto rapporto con i centri culturali di Maghreb e del vicino Oriente nel senso delle idee. Egli cita l'invenzione poetica di Dante Alighieri che, con la Divina Commedia, gli sembra presentare una teoria ispirata ad un'opera apparsa nella Spagna Islamica dell'Andalusia, conosciuta nell'Europa cristiana sotto il titolo "Il libro della pace" che presentava un'immagine del paradiso e dell'inferno.

Vorrei inoltre segnalare l'interesse di Rivero per la cultura araboislamica, interesse già ampiamente trattato dal mio amico Mokdad Mensia, professore di filosofia islamica a Tunisi, in occasione dell'omaggio reso a Tunisi nel 2008. In effetti la comprensione della lingua araba e delle lingue associate al mondo dell'islam (il cui interesse si è intensificato negli anni 80-90) l'ha molto interessato ed egli è divenuto sempre più sensibile allo splendore delle arti islamiche ed alle particolarità locali riferendole sempre alle peculiarità regionali. In tutte le occasioni di incontro Rivero, facendo della comparazione il metodo d'identificazione della specificità sia per "apposizione visuale" che per "opposizione" (come dicono bene gli storici dell'arte islamica come Oleg Grabar o Georges Marçais), si è sempre riferito alle sorgenti araboislamiche al fine di esprimere le sue riflessioni sui testi di filosofi come Al-Kindi, Al-Farabi, Ibn Sina o su soufis come Ibn Arabi o Jalleddine Al Roumi.

L'interesse, ma anche la difficoltà di questo radicamento, giustifica l'estendersi di quest'approccio a tutte le esperienze, comprese quelle della scienza che ugualmente sono il risultato di un processo creatore, come avevano affermato anche JeanLuc Nancy e Alain Badiou che, quanto al rapporto tra arte e filosofia, spiegano che "l'arte non è il solo dominio della creatività". Secondo la definizione di Gilles Deleuze, "l'arte è una forma di creatività discorsiva e riflessiva". Similmente E. Rivero ha affrontato la questione della transcreazione cercando di mettere in evidenza l'inclusione dell'immaginazione creatrice nelle scienze.

Interessarsi alla creatività, e dove essa si manifesti, significa porsi in una prospettiva in cui sparisce l'antagonismo tra il reale e l'immaginario, antagonismo ereditato dal dualismo ontologico dell'essere e del non essere, dell'autentico e dell'apparire ed è là che potremo comprendere il perché e la portata dei testi di Rivero sul dispiegarsi dell'immaginario nei differenti campi affrontati da lui.

Rivero così spiega: "una scienza, anche la più avanzata, non può rinunciare a servirsi dell'immaginazione" e sottolinea il ruolo di questa nell'invenzione delle nuove ipotesi e nel controllo della loro validità. Si fa ricorso all'immaginazione nelle esperienze delle differenti scienze (biologia, geologia, neurologia) per operare su "rappresentazioni tridimensionali". Condividendo le tesi di Piaget e di Inhelder, Rivero dimostra l'importanza del ruolo delle immagini nelle attività intellettuali e come l'immagine dà forma non solo agli schemi, ma sia utile per creare o manipolare i successivi schemi, trasformandoli di volta in volta. Egli spiega che le immagini favoriscono l'assimilazione delle informazioni e facilitano il ragionamento.

Perciò, affrontando il tema della natura, egli precisa che la definizione delle forme e dei caratteri di questa dipendono dalle strutture percettive ed operative che, a loro volta, si riferiscono al contesto di una cultura che ne suggerisce gli strumenti linguistici ed immaginativi (iconici), capaci di ordinare, qualificare ed interpretare (colloquio ASPLF) Ginevra 1996 "Immagini e parole nelle scienze della natura".

Affrontando la classificazione dei viventi Rivero offre, in un ulteriore studio, un'interpretazione fenomenologica del principio operatorio non collocandolo

nell'ambito di una ricerca strettamente classificatoria o lessicale, ma in un approccio esistenziale giacché nessuna giustificazione obiettiva della distinzione tra viventi e non viventi è sufficiente nelle lingue parlate da alcune culture che si riferiscono a categorie comuni per entrambe le realtà.

Questa interpretazione si muove nella direzione delle nuove interpretazioni dell'immaginazione e del suo potere cognitivo che le stesse le attribuiscono in seno alle esperienze scientifiche che associano ad un procedimento logico inamovibile il fattore immaginario presente a livello dell'invenzione e costituisce l'elemento motore a livello dell'elaborazione.

Riverso si avvicina, perciò, a Gilbert Durand quando cita qualche libro di fisici di fama che testimoniano soprattutto il ruolo dell'immaginazione nella scienza: Gerard Holten per la sua tesi sull'immaginazione scientifica, altri numerosi studiosi che riflettono sulla storia dell'epistemologia delle scienze come la nozione di "thémata" quali strutture nascoste, ma stabili, nell'evoluzione delle idee scientifiche che si rifanno ad una soggettività tematica. Queste strutture nascoste, secondo Riverso, non appaiono evidenti nel discorso scientifico, ma diventano palesi in riferimento all'epistemologia che le chiarisce esaminando i documenti privati, le corrispondenze, per esempio, dei fisici in cui si cristallizzano le ipotesi innovatrici" prima di toccare il fondo comune della conoscenza scientifica".

Anche se il termine estetica non è un termine consacrato come discorso o disciplina specifica nei testi di Emanuele Riverso, né come termine di bellezza o di giudizio, di giudizio o di gusto in quanto termini presenti nella filosofia dell'arte né nel senso greco di sensazione, né nel senso moderno di giudizio, il loro campo è stato investito dall'idea di creazione in un approccio poetico o antropologico che si colloca, forse senza precisarlo, nel dibattito attuale che cerca di liberare l'estetica ed il pensiero della creazione, sulla scia dell'orientamento poetico di René Passeron ed iniziato da Paul Valéry, dalle teorie speculative come quelle di Kant, di Hegel o dello stesso Heidegger per promuovere degli approcci analitici e descrittivi che non si escludono vicendevolmente.

Emanuele Riverso, sebbene specialista di filosofia del linguaggio ed in alcun modo di teoria dell'arte, ha partecipato a questo dibattito per la sua ardente razionalità.

Molti i punti di forza che vengono colti nei suoi testi:

- la necessità di collocare l'idea di creazione in uno scenario culturale senza imporgli una teoria filosofica qualunque;
- liberare i tratti del procedimento creativo da qualsiasi pratica discorsiva e non;
- dare il dovuto spazio alla costruzione dell'immaginazione nelle esperienze creative qualunque esse siano.

Questi sono gli elementi di ordine antropologico ed estetico che ci permettono di individuare la volontà di Emanuele Riverso di promuovere il dialogo interculturale tra le due sponde del Mediterraneo.

Traduzione italiana a cura di Amalia Ponticelli]